

**Imprese.** L'80% dei fondi per il Sud

# Contratto di sviluppo, al via il 10 giugno la corsa agli aiuti

**Alessandro Sacrestano**

Parte la nuova stagione del **contratto di sviluppo** nella versione riformulata dal decreto del ministero dello Sviluppo economico del 9 dicembre 2014. Dal prossimo 10 giugno (alle ore 12) sarà, infatti, possibile la presentazione delle domande di assegnazione delle agevolazioni erogabili a valere su uno dei più importanti strumenti di aiuto ancora operativi a livello nazionale. Così ha stabilito il recente decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 29 aprile scorso (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Il contratto di sviluppo è stato collocato in stand-by al fine di consentire l'adeguamento della disciplina alla nuova normativa comunitaria in materia di aiuti di stato in esenzione (regolamento Ce n. 651/2014).

Intanto, il Cipe ha provveduto a definire le risorse complessivamente destinate all'intervento, ammontanti a 250 milioni di euro a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. L'80% delle stesse è riservato alle imprese del Mezzogiorno, mentre le Regioni del Centro-Nord potranno contare sul restante 20 per cento. Il plafond potrà essere integrato dalle economie delle precedenti assegnazioni, nonché dalle risorse derivanti dalla programmazione nazionale e comunitaria 2014-2020.

Le istanze dovranno essere presentate in base alle modalità e ai modelli disponibili nella sezione del sito dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e sviluppo di impresa, soggetto gestore della misura ([www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)). Tutta la procedura è telemati-

ca. I proponenti dovranno, infatti, provvedere a caricare gli allegati richiesti a corredo della domanda (proposta di contratto completa, dichiarazione attestante il possesso dei requisiti e dichiarazione sulla dimensione imprenditoriale) sulla piattaforma, utilizzando la firma digitale.

La proposta potrà essere presentata da singole imprese (di qualsiasi dimensione), in qualità di soggetto proponente, e da eventuali ulteriori imprese aderenti, anche sotto forma di "contratto di rete". Nessun limite per le imprese non residenti, che dovranno attestare la disponibilità di una sede sul territorio italiano al momento della richiesta della prima quota di contributo spettante.

Il contratto di sviluppo può avere a oggetto la realizzazione di programmi di rilevanti dimensioni inerenti il comparto industria, tutela ambientale o turistico (con annesse eventuali attività commerciali). Nell'ambito della proposta possono essere previste anche spese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale o (nel caso di programmi turistici) di innovazione di organizzazione e di processo. Per tutti i settori, l'importo complessivo del contratto di sviluppo non può essere inferiore a 20 milioni di euro (7,5 milioni di euro se inerente esclusivamente le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli). Ulteriori limiti sono previsti con riferimento al progetto di spesa presentato dal soggetto proponente e ai progetti dei singoli soggetti aderenti.